

Firenze, 02 Aprile 2016 - Verbale GdL Relazioni con le Istituzioni

Presenti:

Regione	nome
Lazio	Gabriella d'Amico
Abruzzo	Filippo Del Trappeto
Abruzzo	Vanessa Galli
Abruzzo	Filippo Del Trappeto
Piemonte	Lidia Di Vece
Lombardia	Roberto Bossi
Lombardia	Stefania Colombara
Trentino	Manuela Gualdi
Emilia Romagna	Pietro Passarella
Emilia Romagna	Paola Bassi
Friuli Venezia Giulia	Giuseppe Rizzardo
Toscana	Jason Nardi
Toscana	Ada Rossi
Veneto	Paolo Cacciari

Assente giustificato: Alberto Zoratti

Prossimi incontri : **Giugno (?)**

OdG

- 1) *Verbale 23 Febbraio*
- 2) *Risposta On. Maestri*
- 3) *Comunicazione in retegas*
- 4) *Comunicazioni: come rendere più facile gli scambi nel gruppo.*
- 5) *Quale processo attivare sui territori e come: proposte; pdL nazionale ...*
- 6) *Proposta di mandato da presentare al tavolo res; (ripercorrendo nella discussione il lavoro del gdL in modo da portare tutti i presenti allo stesso livello di conoscenza)*
- 7) *La legge del commercio equo su cui stanno ragionando e lavorando le regioni...*
- 8) *Collegamento alle iniziative Internazionale su politiche pubbliche e quadro normativo*
- 9) *Proposta di creare un momento di presentazione e confronto delle leggi regionali/provinciali italiane e europee sull'economia solidale durante la giornata dell'economia solidale trentina a settembre 2016*
- 10) *Cariche*

La riunione inizia con una breve presentazione dei partecipanti.

1. Verbale del 23 Febbraio

Il gruppo fa il punto dello status delle riflessioni e dei lavori.

Sul sito www.economia solidale.net sono presenti i lavori finora svolti dal GdL, in particolare:

- una Tabella che sintetizza quanto raccolto dai componenti il GdL stesso in tema di leggi, proposte, delibere di giunta che, attinenti al tema dell'ES, sono presenti sul territorio nazionale;
- Il capitolo "Relazioni con le Istituzioni" estratto dal libro "Per un'economia nuova...dai gas alla zeta", elaborato da questo stesso GdL.

Viene proposto e accettato di lavorare su entrambi i documenti; per il secondo in particolare si propone a FVG, Campania e Abruzzo di verificare se quanto citato nel verbale del 23 Febbraio scorso può essere inserito "tal quale" nell'aggiornamento o se necessità di una rivisitazione per dare allo stesso un'impronta "formale".

2. Risposta all'onorevole Maestri

Si chiederà alla Segreteria della Res di inviare il seguente testo:

Gentilissimo On. Maestri, grazie per aver recepito le nostre istanze e per il supporto che vorrà darci. Ci tenga aggiornati sugli sviluppi. Distinti Saluti. La segreteria della Rete di Economia Solidale italiana

3. Comunicazione alla Rete Gas

Si chiederà una casella di posta "dedicata" al Gruppo Relazioni con le Istituzioni, con lo stesso dominio delle altre mlist dell'ES. Intanto si chiede a Lidia di mandare alla mlist di rete gas, dal suo indirizzo privato, il testo proposto da Andrea e il comunicato Stampa inviato ai parlamentari.

Per quanto riguarda il testo "sui GASF" presente nella linea guida fiscale alla finanziaria 2016, i partecipanti pongono la riflessione sull'uso diffuso tra i parlamentari e non solo, di termini propri dell'ES. E' ipotizzabile pensare che si intenda creare un nuovo canale distributivo per creare business. Occorrerebbe un'analisi per cercare di comprendere da cosa è generata la spinta propulsiva per la creazione di "gruppo di acquisto familiare solidale"- consumatore famiglie". Si ritiene che la riduzione sugli sprechi alimentari non possa essere la sola e principale motivazione per connotare l'ES ritenendo invece questo affiancamento, riduttivo della complessità dell'ES che si vorrebbe rappresentare. Come Rete dell'Economia Solidale occorre portare avanti la definizione del Gas come acquisto etico che mette in discussione la grande distribuzione (vedi il documento base dei gas sul sito www.retegas.org). A tal proposito si ritiene **sia utile che venga elaborato un aggiornamento della carta pubblicata sui Gas**, per dare una definizione aggiornata e condivisa: principi, azioni, attività, già in parte declinato nel costituendo documento "Facciamo qualcosa di solidale".

Questo documento potrà avere una doppia valenza: quella interna per rendere più facile e intellegibile tutta la documentazione presente in archivio retegas sui gas e sulla RES ed immediatamente fruibile anche per i nostri stessi sodali e quella esterna per avere subito un documento a disposizione da utilizzare all'occorrenza (situazione che si è verificata quando il gruppo ha pensato di dover inviare ai parlamentari non solo il comunicato ma una breve presentazione del movimento). Lidia sostiene che sarebbe auspicabile che il GDL Studi e Ricerche del Tavolo fosse coinvolto nella preparazione di questi documenti ufficiali. In tal modo si eviterebbero anche tante consultazioni affannate con lo stesso Tavolo per la condivisione di documenti urgenti che in questo caso sarebbero "già pronti" e utilizzabili al bisogno. In definitiva si ritiene importante preparare un documento essenziale ma esaustivo con i giusti richiami a tutta la bibliografia ad uso di tutti i gruppi e di tutta la rete cosiddetti "ufficiali", anche per mettere un punto fermo alla copiosa documentazione presente in rete che non sia frutto di autonomi pensieri, ma di pensieri condivisi e ordinati da un'entità il GDL Studi e Ricerche preordinata e riconosciuta dalla rete.

L'incontro prosegue con alcune riflessioni dei partecipanti, sulla necessità di interloquire con le istituzioni pubbliche per creare una legge nazionale chiedendoci se rientra, al momento, tra le nostre priorità. Partiamo dalle leggi che esistono già o creiamo un processo nuovo? Il Parlamento nella legislazione del 2009 ha inserito la sussidiarietà orizzontale che detassa i microprogetti proposti dai cittadini. Questo potrebbe essere un terreno sul quale lavorare anche se, per esperienza di alcuni territori che hanno usufruito di questa legge,

Non Fare da soli tutto ciò che è possibile fare insieme

non hanno sortito alcun beneficio a causa di amministrazioni poco favorevoli all'utilizzo di tale strumento. Vanno capiti i principi cardine e comuni a tutti: ad esempio la "formalizzazione" è una questione identitaria per i Gas (da approfondire: Il soggetto per avere convenzioni con il pubblico deve essere giuridico o può essere solo rappresentativo?).

4. Come rendere più facile gli scambi e l'archiviazione dei documenti nel GdL (risposte a mail/correzioni di verbali/testi/ ecc.)

I partecipanti condividono la necessità di dotarsi di strumenti che "mantengano memoria" di quanto il gruppo, d'ora in poi si potrà scambiare.

Si condivide l'ipotesi di iscriverci tutti a Social Business World per la comunicazione, l'archiviazione dei documenti operativi del gruppo e le modifiche dei documenti (funzione Pad); come finora accaduto gli elaborati definitivi saranno inseriti nella sezione dedicata del sito nazionale. Anche il gruppo comunicazione, che ha ricevuto un piccolo contributo da "Adesso pasta" sta lavorando in questa direzione. Quindi l'auspicio è di rimanere coordinati. Dunque come strumento operativo tutti i partecipanti sono concordi nel provare con **iscrizione Social Business World**. Però bisogna anche considerare che il digital divide e è possibile l'obiezione di coscienza di chi non usa i social, e quindi bisognerebbe mantenere anche altri mezzi di comunicazione. Va garantita la condizione di fare le cose insieme.

5. Quale processo di partecipazione si può attivare sui territori e come: proposte. Progettazioni future sulla possibile legge nazionale

La premessa al tema è costituita dal convegno che si svolse a L'Aquila nel 2011 al termine del quale la decisione presa dai gruppi presenti fu quella di rifiutare "la particolare attenzione" che le istituzioni stavano esercitando sul mondo dei gas sia per un – giudicato inutile - finanziamento a pioggia sia per la descrizione estremamente riduttiva che le istituzioni attribuivano ai gruppi di acquisto solidale.

Dal 2011 diversi percorsi sono stati esperiti in varie regioni d'Italia e, a dimostrazione che il mondo politico sta continuando tutt'ora a muoversi nella stessa direzione del 2011, ovvero senza conoscere la realtà sulla quale vorrebbe legiferare, oggi l'Abruzzo sta subendo questo "particolare interesse".

Ciò sta causando, nella costituenda Res Abruzzo, l'impellenza di ritrovarsi con gli attori presenti sul territorio regionale che vogliono dare un contributo alla rete stessa abruzzese, per cercare la soluzione migliore nel POCO tempo che la politica sta mettendo a disposizione.

Come per Res Abruzzo è opinione condivisa che la rete italiana si possa trovare, in un periodo più o meno breve, nelle stesse circostanze.

Da qui la riflessione che, pur non partendo da zero grazie alle esperienze che i territori hanno già svolto, l'obiettivo del GdL è di mantenere attivi due binari paralleli: uno sulla proposta di legge nazionale ed uno sul PROCESSO che necessita di essere attivato territorialmente al fine di intercettare le varie esigenze che gli stessi territori saranno in grado di esprimere.

Lo sviluppo di quest'ultima direzione è inteso in primis fra tutti gli attori del gruppo che, al fine di agevolare il percorso che insieme possiamo esperire, concordano sulla necessità di condividere tra di loro tutti gli strumenti che hanno a disposizione.

Occorre pertanto conoscere e coordinarsi con altre reti territoriali attive come ad esempio SI PUO' FARE (Veneto) o con le reti internazionali dalle quali si possono attingere ulteriori e significative esperienze.

L'incontro prosegue con la condivisione degli strumenti ai quali è giunta la rete emiliano-romagnola e vengono illustrate le schede, le tabelle e i metodi condivisi nella rete regionale al fine di rendere evidente a sé stessa, quali prassi stavano facendo i protagonisti dell'ES sui vari territori della regione.

Parallelamente al rendersi disponibili sul proprio territorio proponendo strumenti simili a quelli di cui ci stiamo dotando, il GdL si pone anche l'obiettivo di sollecitare gli altri gruppi stessi della Res, chiedendo loro di riempire di ulteriori contenuti quanto già presente sulla proposta di legge nazionale. Questa interazione e integrazione è già attiva ed in itinere, ad esempio con il GdL FEMS nazionale.

Come sopra si auspica che l'interazione e l'integrazione non sia solo frutto un complesso di competenze, in ogni caso necessarie, ma che sia il risultato finale di interlocuzioni territoriali sviluppate attraverso una necessaria attenzione dedicata all'attivazione di Processi territoriali

I nostri obiettivi come gruppo, che implementano anche il mandato sono: fare da osservatorio sull'esistente, presentare la rete come interlocutore per il Governo/territorio sapendo di essere una parte dell'intero mondo, piantare dei paletti concettuali generali perché i nostri concetti non siano sradicati, ridefinirci come alternativa

Non Fare da soli tutto ciò che è possibile fare insieme

alla crisi, farci connettore tra leggi in essere (responsabilità sociale di imprese, welfare sociale, commercio equo e solidale). Una proposta discussa nel gruppo ma non approdata ad alcuna decisione, è stata quella di promuovere una legge di iniziativa popolare; più che un articolato va fatto un documento di intenti, una relazione, una chiamata del nostro mondo. Attenzione al ruolo economico dell'economia solidale e dunque all'importanza che ricoprono le imprese. Sarebbe interessante che il gruppo conoscesse tutte le iniziative legislative per poter poi discuterne internamente e creare di volta in volta in gruppo di lavoro che analizzi l'eventuale nostra posizione sulle proposte di legge (ad es che dire per il referendum sulla trivellazione,....) Friuli Venezia Giulia ha preso Trento come riferimento e poi l'Emilia Romagna. I Distretti socio sanitari hanno il compito di attivare i distretti di economia solidale. Il match tra istituzioni e rete dell'economia solidale è possibile, ma non deve travisare i principi e le modalità di lavoro.

Cosa possiamo fare per scaldare i cuori dell'economia solidale e ribaltare il corso degli eventi? Non dobbiamo fare solo l'elenco delle definizioni. Le iniziative popolari creano dibattiti e confronti, noi che obiettivo vogliamo?

Le possibilità sono:

- uscire con un testo (utile per coordinare le leggi regionali e dare una risposta univoca a tutte le iniziative)
- uscire con un appello di coinvolgimento per la comunità
- portare avanti entrambi i due percorsi.

La proposta di Paola è quella di uscire con un manifesto "aperto" di condivisione di un prearticolato della legge nazionale e darsi un anno di tempo per modifiche e chiusura del documento.

La proposta di Ada è quella di redigere un position paper che permetta di coinvolgere i vari settori dove si fanno cose importanti per l'economia solidale, per esserci e farci conoscere. Va consolidata la RES, ma deve ancora trovare un metodo.

Si sceglie la proposta che **il Gruppo relazioni istituzionali proponga al tavolo nazionale di avviare una campagna di un anno per l'elaborazione di una proposta di legge sull'economia solidale.** Se

l'esigenza trova condivisione, il Gruppo relazioni con le istituzioni si propone come braccio operativo della campagna di costruzione della legge con i territori, dandosi il tempo di un anno per capire se e come fare questa legge. Nel frattempo e in quei territori dove è in procinto di approvare una legge regionale sull'economia solidale (cfr. Abruzzo), i membri del GDL potranno "andare" ed aiutare i territori a presidiare gli sviluppi, in modo da poter intervenire a supporto dei politici per non scrivere leggi che con i nostri principi e processi non hanno nulla a che vedere. Creiamo un piano di lavoro in un'ottica nazionale e sui territori. Analogamente a quanto è stato fatto per l'agricoltura. Occorre sfruttare tutti gli spazi istituzionali e mettersi in rete con le realtà locali per evitare di essere sorpresi nei momenti in cui altri si fregiano dei valori dell'economia solidale senza dividerli con la nostra rete. Va fatto un documento-manifesto "Verso una legge nazionale per l'Economia solidale" partendo dal preambolo già predisposto dal gruppo per la bozza di legge nazionale, la campagna durerà 12 mesi.

(Si allega una Nota da inviare alla segreteria del tavolo nazionale con una proposta di una possibile "road map" della Campagna).

Rivedere e mandare il mandato inserendo la campagna.

6. Proposta di mandato da presentare al tavolo res

La proposta di mandato, da proporre successivamente al tavolo res, viene letta durante l'incontro; di alcune frasi ne viene illustrato il significato intrinseco essendo questo il frutto dell'attività quadriennale durante la quale i soggetti che partecipavano di volta in volta ai vari convegni hanno avuto la possibilità di riflettere ed avanzare proposte.

Nella rielaborazione del mandato i partecipanti sono concordi nel tenere in considerazione questi elementi, sviluppati da altre persone e in altre circostanze.

7. Legge nazionale sul commercio equo su cui stanno ragionando e lavorando le Regioni.

Ai primi di marzo è stata approvata la legge nazionale del commercio equo e solidale, si mira alla sua definizione, disciplina e promozione. Si vuole sviluppare il commercio equo. Soggetti coinvolti: Equo e garantito, Fair Trade e l'Associazione Botteghe del Mondo. Con questa legge si tende soprattutto a monitorare la filiera e la certificazione del prodotto. Si distingue tra enti rappresentativi e certificatori. La legge descrive i vari attori e da loro responsabilità. E' il lavoro portato avanti negli ultimi 10 anni,

Non Fare da soli tutto ciò che è possibile fare insieme

l'innovazione è nell'aspetto sanzionatorio e che è stata introdotta una parte di tutela del consumatore facendo riferimento alle direttive europee (e alla certificazione ISO9001). La legge ha dato una cornice, le botteghe sono soddisfatte della rappresentatività. La prossima settimana la legge è già stata calendarizzata in Senato, c'è un aggancio/rimando ai gas. Si proverà a capire se può essere introdotto anche il passaggio di collegamento con l'economia solidale. La parte attuativa va fatta da una commissione. Poi le regioni dovranno uniformare i loro regolamenti. e' auspicabile che questa legge sul commercio equo venga anche presentata al mondo dell'economia solidale per dare veramente attuazione alla circolarità della rete. Questa speranza scaturisce dal fatto che le botteghe fanno parte dei distretti ma in questi anni i territori non sempre si sono coordinati nelle loro iniziative con le botteghe del mondo per dare piena attuazione alla rete di economia solidale. Addirittura in alcuni territori c'è difficoltà a colloquiare tra le due realtà e non si sa neanche perchè. Il gruppo potrebbe anche essere coinvolto in questi processi in modo da offrire sostegno alla realizzazione di tali relazioni in qualità di osservatorio privilegiato della rete. In tal senso si sta già lavorando in alcune regioni, in particolare in Lombardia sia con la consulta regionale che con un gruppo di lavoro che presenterà una prima bozza al Now Festival a Cernobbio (tra i relatori Assobotteghe e Equo Garantito).

L'importo stanziato è di 1 milione di euro per il 2016.

Il senso della legge è promuovere e disciplinare il commercio equo anche con delle cornici legislative a livello europeo. Attenzione che Nestlé e Danone useranno il marchio.(in realtà questo già avviene...)

8. Punto di collegamento alle iniziative internazionali su politiche pubbliche e quadro normativo, dato che non siamo gli unici che ci stanno lavorando.

Riassunto dello stato dell'arte: esiste una rete a livello internazionale dal 2007 (RIPESS - Rete intercontinentale per la promozione dell'Economia Sociale Solidale) ed europea dal 2011 (RIPESS EU - Solidarity Economy Europe). RIPESS lavora con le Nazioni Unite e la Task Force sull'ESS recentemente costituita, che collega 19 agenzie dell'ONU (es: ILO/OIL, UNCTAD, FAO, UNDP, UNRISD, UNEP, ecc). In particolare il gruppo di lavoro di RIPESS si concentra sulla sovranità alimentare, finanza per lo sviluppo, cambiamenti climatici, commercio e politiche di genere. Il tutto nel quadro degli Obiettivi di sviluppo sostenibile post-2015, o Agenda 2030, alla quale RIPESS ha contribuito con un appello e raccomandazioni nel 2014 con oltre 500 reti e organizzazioni aderenti: <http://www.ripest.org/post-2015-en/?lang=en>

Il sito della task force ONU: <http://unsse.org> -- e in particolare pubblicazioni e position paper: http://unsse.org/?page_id=499 C'è poi l'Accademia dell'Onu per l'Economia Sociale Solidale con sede a Torino: <http://socialeconomy.itcilo.org/en>

Oltre all'ONU, RIPESS si rapporta con le reti internazionali di enti locali che promuovono politiche pubbliche a sostegno dell'ESS:

FIES 2011 (<http://reliess.org/fiess/?lang=en>) e GSEF 2016 (<http://www.gsef2016.org>) in Canada. dove partecipano Enti locali a livello mondiale nelle politiche pubbliche, che promuovono e sostengono l'ESS.

Infine RIPESS partecipa al RELIESS - l'osservatorio internazionale sulle politiche pubbliche e ESS: <http://reliess.org>

A livello Europeo, RIPESS ha cominciato a lavorare solo recentemente sulla questione delle politiche pubbliche. Francia, Belgio, Spagna, Portogallo, Lussemburgo hanno legiferato sull'ESS. La Romania ha una legge nazionale sull'impresa sociale che fa riferimento all'ESS.

Con il sito di documentazione promosso da RIPESS, Socioeco.org, si sta lavorando a una mappatura delle politiche pubbliche e quadro normativo: <http://www.ripest.eu/socioeco-org-legal-frameworks/> (vedi anche il recente compendio: <http://www.ripest.eu/legal-and-politi...rity-economy-sse/>).

Il quadro europeo deve farci da traino e confronto. Negli ultimi 2 anni ci si è rapportati con la rete social economy europe (che funge da segretaria del gruppo interparlamentare sull'economia sociale), e si è discusso su punti di incontro anche sul settore cooperativo e mutualistico. La GUE (sinistra unitaria europea che raggruppa partiti come Podemos, Linke e Syriza e L'Altra Europa per Tsipras per l'Italia) hanno permesso un confronto a Bruxelles a 360° sui temi dell'ESS, ma il rapporto con i parlamentari è ancora da migliorare. Per l'Italia, a coordinare c'erano Guido Viale e Riccardo Petrella - che però non hanno coinvolto la RES Italiana.

RIPESS EU ha oggi 30 reti e organizzazioni europee che ne fanno parte: c'è un programma pluri-annuale sul "Panorama dell'economia solidale in Europa", in particolare si indaga su che relazioni hanno tra loro le iniziative che si riconoscono nell'ES e quali sono i loro rapporti con le istituzioni. Hanno risposto per ora in

Non Fare da soli tutto ciò che è possibile fare insieme

400. Tra i temi affrontati: confronto tra indicatori d'impatto e "diagnosi di rete", sistemi garanzia partecipativa, politiche pubbliche. Dopo l'esperienza tedesca dell'ultimo congresso europeo (Solikon2015), RIPESS EU farà la sua assemblea il 20 e 22 giugno vicino a Parigi (alla quale la RES è invitata) e si discuterà tra le varie attività in comune la possibilità di una "settimana del cambiamento solidale": tutti i territori si attivano una volta l'anno per visite guidate delle iniziative di ES che aderiscono; offre l'occasione di creare rete.

Gli obiettivi strategici sono principalmente 2: convergere con altri movimenti (commons, transition, decrescita, sovranità alimentare, ecc.) e rafforzamento della rete ES in tutta Europa (collaborare con più territori). Viene incentivata l'inter-cooperazione: da progetti comuni, commercializzazione e incontri di scambio tra iniziative concrete. L'Europa non ha stanziato risorse specifiche (è orientata alla "circular economy" e al "social business"), ma ci sono programmi come Erasmus+ che permettono di facilitare gli scambi tra soggetti delle reti.

Jason propone al GDL di partecipare all'elaborazione, confronto e mappature di politiche pubbliche promosso da RIPESS EU.

9. Proposta di creare un momento di presentazione e confronto delle leggi regionali/provinciali italiane e europee sull'economia solidale durante la giornata dell'economia solidale trentina a settembre 2016

La data prescelta per il momento di condivisione dei percorsi dei singoli territori provinciali è il 16 o 17 settembre, si terrà a Trento, si chiede di confermare la presenza delle varie regioni e dare i riferimenti per i contatti.

10. Cariche: il gruppo di lavoro Relazioni con le Istituzioni chiede la disponibilità a Manuela Gualdi di proporsi come coordinatrice al Tavolo Res; Manuela accetta in affiancamento a Pietro Passarella che, nel frattempo verificherà la disponibilità di tempo di altre persone in altri gruppi.

(Allegato)

**Nota da trasmettere al coordinamento del Tavolo nazionale della Rete
(allegato al verbale della riunione del 2 aprile a Firenze)**

Il Gruppo di lavoro Relazioni istituzionali, a conclusione di una lunga e approfondita discussione che oramai dura da più mesi, ritiene che sia maturo il momento per lanciare una campagna a favore di una legge sull'economia solidale.

I motivi sono molti. Proviamo ad elencarne alcuni.

A livello internazionale si fa strada l'idea che forme di economia diverse da quelle dominante dalla finanza globalizzata e dalla massimizzazione del profitto siano indispensabili per la sostenibilità ambientale e la coesione sociale. L'Onu stesso, attraverso una task force interagenzie ha prodotto un position paper che chiarisce cosa si intende per Economia Solidale. Molti paesi europei, tra cui la Francia, hanno già emanato leggi sull'Economia Sociale e Solidale.

Nel nostro Paese alcune regioni e province autonome hanno legiferato per loro conto (Emilia Romagna, Umbria, Trentino, Puglia), altre si stanno apprestando a farlo (Lazio, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia).

Il Parlamento italiano ha legiferato, o si sta apprestando a farlo, in materie che interferiscono non poco con gli ambiti dell'Economia Solidale (Riforma del Terzo settore, Agricoltura sociale, Commercio equo e solidale...) generando, in alcuni casi (vedi: Legge di stabilità del 2015 con l'introduzione del "baratto amministrativo" Legge di stabilità per il 2016 con l'idea di associare alla Carta Famiglia Gruppi di acquisto solidali nazionali; introduzione della nuova formula giuridica delle Società Benefit;...), non poche ambiguità e fraintendimenti.

Molte amministrazioni comunali si sono dotate di regolamenti e hanno deliberato iniziative concrete che si rifanno al concetto di sussidiarietà orizzontale (art. 118 riformato della Costituzione) dando vita ad esperienze di innovazione sociale ed economica nella gestione dei beni comuni.

Sempre più numerose sono le imprese che desiderano qualificare la loro attività sul terreno della sostenibilità, del benessere, della democrazia e della giustizia economica.

L'economia solidale tende a configurarsi come un movimento sociale che coinvolge i principali "portatori di interesse" (lavoratori, consumatori, abitanti).

Tutto ciò rende necessario aprire un ampio confronto al fine di riconoscere e stabilire con la maggiore chiarezza possibile i principi ispiratori e il campo valoriale dell'Economia solidale.

Non Fare da soli tutto ciò che è possibile fare insieme

I Pilastri dell'Economia Solidale a suo tempo elaborati dal Tavolo della Res italiana, attorno a cui si sono potute sviluppate reti, filiere, distretti e una galassia di singole esperienze, possono essere rideclinati e proposti come parametri da condividere con tutte le forze sociali e politiche democratiche esistenti.

Concretamente, la proposta è di avviare una campagna che potrebbe articolarsi in più fasi:

- a) elaborazione di un documento-manifesto "Verso una legge nazionale italiana per l'economia solidale" (entro la riunione del tavolo nazionale programmata per giugno)
- b) consultazione all'interno della Res con tutte le realtà locali (entro la iniziativa di Trento a metà settembre)
- c) presentazione pubblica della iniziativa invitando tutti gli altri soggetti organizzati dell'ES (contadini, consumatori, finanza etica, ecovillaggi, energia rinnovabile ecc. ecc.)
- d) formazione di un comitato promotore
- e) elaborazione di un vero e proprio articolato di legge chiedendo l'aiuto di giuristi ed esperti di vari comparti
- f) decisione della forma da dare alla Proposta di legge (iniziativa popolare, creazione di un intergruppo parlamentare sul modello del Parlamento europeo, altro).
- g) Raccolta delle adesioni e presentazione della Proposta di legge (entro la primavera del 2017)

In attesa che il coordinamento nazionale valuti la proposta, esprima le proprie valutazioni e decida su come procedere, il Gruppo relazioni istituzionali si impegna a provare a scrivere una prima bozza del documento-manifesto "Verso una legge nazionale italiana sull'economia solidale".

Allegato al verbale di Firenze 2 aprile 2016